

INDICE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE.....	1
RELAZIONE SULLA GESTIONE.....	5
1 - LO SCENARIO DI RIFERIMENTO.....	6
1.1 - IL CONTESTO MACROECONOMICO.....	6
1.2 - LO SCENARIO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE.....	13
2 - LE DINAMICHE DI INARCASSA.....	19
2.1 - LA GESTIONE PREVIDENZIALE.....	19
2.2 - LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI.....	30
2.3 - INARCASSA: CONFRONTO TRA BILANCIO CONSUNTIVO E BILANCIO TECNICO PER L'ANNO 2021.....	34
2.4 - LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI.....	36
3 - LA GESTIONE DEL PATRIMONIO.....	39
4 - ANALISI DELLE AZIONI OPERATIVE PREVISTE DAL PIANO INDUSTRIALE E BUDGET 2021.....	52
4.1 - LE LINEE STRATEGICHE.....	52
4.2 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA/GOVERNANCE.....	53
4.3 - ADEGUATEZZA/EQUITÀ/SOSTENIBILITÀ.....	55
4.4 - TUTELA SOCIALE, SOSTEGNO AL REDDITO E ALLA FAMIGLIA.....	55
4.5 - TUTELA DELL'AMBIENTE.....	56
4.6 - COMUNICAZIONE.....	57
5 - LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO.....	59
6 - I FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO E L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	62
PROSPETTI DI BILANCIO.....	63
– STATO PATRIMONIALE.....	64
– CONTO ECONOMICO.....	67
NOTA INTEGRATIVA.....	69
– CRITERI DI VALUTAZIONE.....	70
– COMMENTO ALLO STATO PATRIMONIALE.....	75
– COMMENTO AL CONTO ECONOMICO.....	92
RENDICONTO FINANZIARIO.....	111
ADEMPIMENTI EX ART.5-6 E 9 DEL DM 27 MARZO 2013.....	114
– CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO.....	116
– CONTO CONSUNTIVO IN TERMINI DI CASSA E RELAZIONE ILLUSTRATIVA.....	119
– IL RAPPORTO SUI RISULTATI.....	124
RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI.....	127
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE.....	141

PAGINA BIANCA

*in*ARCASSA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE



Care delegate e delegati,

il mondo è cambiato e non in meglio. Questa guerra ha stravolto le coscienze e minato le prospettive di crescita del Paese. Chi avrebbe mai immaginato che, oltre a dover fare i conti con un virus dilagante e multiforme, avremmo anche sperimentato gli effetti negativi di un terribile conflitto alle porte di casa?

È vero, non siamo ancora in un'economia di guerra, come ha tenuto a sottolineare il Presidente del Consiglio Mario Draghi, ma dobbiamo essere preparati. Non saranno soltanto le fonti di approvvigionamento energetico e gli scenari commerciali a dover essere ripensati. Il cambiamento dovrà partire da ognuno di noi, dal modo di pensare e di vivere la quotidianità, la socialità, il lavoro. Nulla e nessuno potrà ritenersi escluso a priori, neanche la libera professione che rischia di trovarsi a dover fare i conti con regole di sistema sempre più solidali ed inclusive, tese ad accogliere colleghi e colleghe di oltre confine, nel segno di una progressiva globalizzazione del sistema previdenziale. Una sfida epocale che potrebbe arricchire il nostro bagaglio culturale integrando competenze con chi, come noi ma altrove, immagina, progetta e realizza l'habitat del futuro.

Avremo bisogno di flessibilità e resilienza oltre che di un tenace ottimismo, come il recente passato ci ha insegnato, trascinandoci in un'alternanza di scenari diversi. Alla cupezza della pandemia, infatti, è seguito il ritrovato ottimismo delle imprese e dei consumatori legato al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), un'occasione inedita per rilanciare il Paese all'insegna della sostenibilità ambientale e sociale. Iniziavamo a pensare che il peggio fosse passato. Invece a febbraio 2022, con l'invasione dell'Ucraina, gli scenari geopolitici e le prospettive macroeconomiche sono stati stravolti, lasciando ancora una volta il posto alla paura di un'incombente recessione.

In questa commistione di incertezze, speranze e contraddizioni, la sfida che la società e l'economia debbono affrontare è quella di lasciarsi alle spalle due anni vissuti all'insegna dell'emergenza e di ritrovare spazio e tempo per lo sviluppo e la crescita. L'intero sistema istituzionale è costretto a ripensarsi poiché, senza una coscienza collettiva e lungimirante che guardi con unitarietà agli investimenti sociali, sarà difficile porre rimedio alle nostre fragilità.

E chi meglio degli ingegneri ed architetti liberi professionisti può comprendere quanto sia importante, per raggiungere un obiettivo, contare sulla progettualità delle idee e sulla partecipazione di tutti gli attori e quali, al contrario, siano i rischi di un cantiere senza progetto?

Le aspettative sulle nostre categorie sono alte, il Governo e le istituzioni puntano sulle libere professioni per far ripartire il Paese. Per il 40% degli italiani svolgiamo "un'attività prestigiosa", da molti definita utile e importante per la collettività, un ruolo riaffermato anche all'interno del Rapporto Censis 2021 nella sezione dedicata a "Lavoro, professionalità, rappresentanze". Ma tutto questo si scontra con le aspettative soggettive insoddisfatte e con la difficoltà per i giovani "occupati" di vedersi riconosciuto nel lavoro e nella sua remunerazione l'investimento di tempo, energie e risorse dedicati allo studio.

Colpisce leggere che "negli ultimi trent'anni di globalizzazione, tra il 1990 e oggi, l'Italia è l'unico Paese Ocse in cui le retribuzioni medie lorde annue sono diminuite: -2,9% in termini reali rispetto al +276,3% della Lituania, il primo Paese in graduatoria, al +33,7% in Germania e al +31,1% in Francia". E colpisce ancor di più che l'80,8% degli italiani ritenga che non vi sia correlazione tra livello di formazione, stabilità e remunerazione del lavoro.

I bassi livelli retributivi e occupazionali, oltre agli effetti particolarmente demotivanti sulla popolazione libero-professionale, hanno gravi ripercussioni anche sull'intera struttura della previdenza obbligatoria, fondata sul principio di ripartizione. Il rischio è quello di far venir meno il patto intergenerazionale in base al quale chi

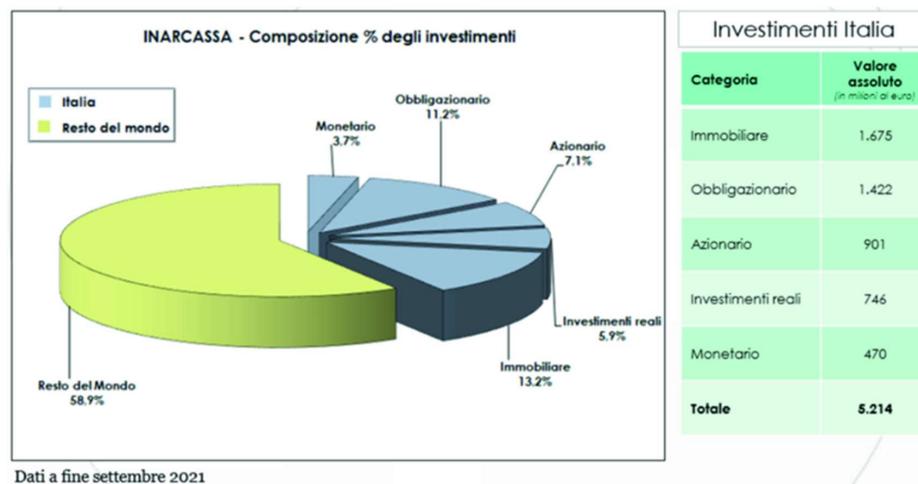


provvede ai bisogni previdenziali della popolazione pensionata ottiene, a sua volta, il diritto a ricevere la pensione grazie al versamento delle generazioni successive. Quel patto di civiltà che affonda le sue radici nella storia di Enea che, in fuga dall'incendio, porta il vecchio padre Anchise sulle spalle tenendo per mano il giovane figlio Ascanio.

Temi ben noti a questo Governo che non ci sta deludendo, ma che deve proseguire con determinazione e tempestività nel percorso di transizione già intrapreso soprattutto guardando ai liberi professionisti come partner di questa crescita. Una fase in cui positività e partecipazione sono leve indispensabili alla ripresa, come chiarisce il Rapporto Censis 2021. Basti pensare alla "transizione verde", che nasce dalla comune consapevolezza di dover concorrere alla riduzione degli impatti ecologici, a salvaguardia dell'ambiente in cui vivranno i nostri figli e le generazioni future.

È un complesso percorso sociale, economico-finanziario e tecnologico, nel quale anche Inarcassa è fortemente impegnata. Il tema della sostenibilità è infatti presente nelle decisioni di impiego delle risorse disponibili e nelle metriche di controllo del rischio della nostra Associazione che ha formalizzato, ad integrazione della politica di investimento, quella di sostenibilità. Il comparto azionario del nostro portafoglio è investito in prodotti sostenibili per oltre il 90% mentre quello obbligazionario corporate attualmente lo è per circa il 60%, con una componente residua di fondi high yield tradizionali ed una, più corposa, investita in titoli di stato Italia tradizionali ai quali si è aggiunto, nel 2021, il primo titolo di stato Italiano Green. In termini generali, ad oggi, oltre il 50% del patrimonio totale è costituito da strumenti qualificati come "responsabili" in termini ambientali e sociali.

L' Asset Allocation Strategica deliberata, fortemente diversificata per classe di investimento, area geografica e settori, ha permesso nel 2021 di conseguire un rendimento gestionale lordo (+7,0%) decisamente superiore al target stabilito ad inizio anno (+3,0%). Il patrimonio di Inarcassa, valutato a valori di mercato, ha raggiunto e superato i 13 miliardi di euro, dando prova di resilienza strutturale.



Oggi più che mai, in questa fase di transizione e a dispetto di qualsiasi timore, devono rimanere salde, in ognuno di noi, la certezza dei buoni risultati raggiunti e la consapevolezza della solidità che il nostro Ente ha garantito e continuerà ad assicurare ben oltre i cinquant'anni. Il bilancio 2021 consegna 760,7 milioni di euro al patrimonio di Inarcassa, frutto di una storia nata oltre mezzo secolo fa, costruita su valori irrinunciabili che non abbiamo



mai smesso di perseguire utilizzando, nella gestione, tutte le leve che l'autonomia ci ha riconosciuto. Un impegno sotto gli occhi di tutti.

VOCE	CONSUNTIVO 2021	CONSUNTIVO 2020
SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE	406.324	278.585
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	376.537	228.770
COSTI DI FUNZIONAMENTO	-25.897	-25.103
ALTRI PROVENTI E COSTI	3.741	3.247
AVANZO ECONOMICO	760.705	485.499

Ci aspettiamo che il legislatore continui a fare la sua parte e a consolidare, valorizzandolo, quel processo di evoluzione che, attraverso la privatizzazione e il conseguente accollo del debito previdenziale maturato dalla gestione pubblica, ha reso la Cassa un efficace strumento di welfare. Solo così saremo in grado di essere ancora un modello capace di far fronte alle difficili sfide che il cambiamento del tessuto sociale presenta e di offrire certezze per ritrovare la fiducia nel futuro.

*in*ARCASSA

RELAZIONE SULLA GESTIONE

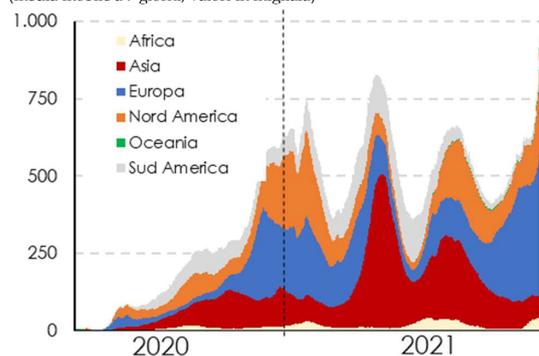


1 – LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1.1 – IL CONTESTO MACROECONOMICO

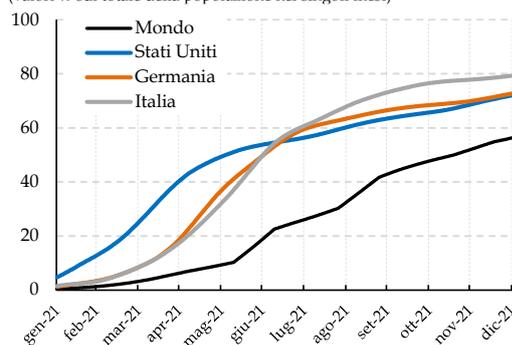
La pandemia da Covid-19 ha condizionato pesantemente l'economia mondiale anche nel 2021. A partire da metà anno, tutte le maggiori economie hanno, tuttavia, sperimentato una rapidissima e straordinaria ripresa dell'attività produttiva, sostenuta dalla ripartenza del commercio internazionale e dall'avanzamento della campagna vaccinale. L'intensità e la diffusione della ripresa hanno spinto l'inflazione sui massimi livelli degli ultimi tre decenni per effetto della contrazione dell'offerta e dell'eccezionale rialzo dei prezzi delle materie prime, accentuato dalle tensioni geopolitiche sopraggiunte, rendendo più probabile una fase di aumenti dei tassi di interesse.

Casi di Coronavirus per area geografica
(media mobile a 7 giorni; valori in migliaia)



Fonte: Our world in data

Popolazione immunizzata in alcuni Paesi nel 2021
(valori % sul totale della popolazione nei singoli mesi)



Fonte: Our world in data

La guerra in Ucraina non ha modificato l'orientamento della FED e della BCE a favore di una "normalizzazione" della politica monetaria, dopo le eccezionali misure espansive adottate nel biennio 2020-2021 per contrastare gli effetti della pandemia. Sembra, infatti, prevalere la scelta di privilegiare la stabilità dei prezzi per contrastare l'ulteriore brusco aumento dell'inflazione, anche a costo di aumentare le probabilità di una stagnazione. Il FMI, che aveva già ridotto di circa mezzo punto le sue previsioni di crescita per il 2022, si appresta a rivederle ulteriormente al ribasso, in particolare per l'economia europea penalizzata da più stretti legami commerciali con la Russia. La stessa Fed ha aumentato a marzo 2022 i tassi di policy, per la prima volta dal 2018, da 0% a 0,25%, con l'obiettivo entro fine anno di portarli al 2%.

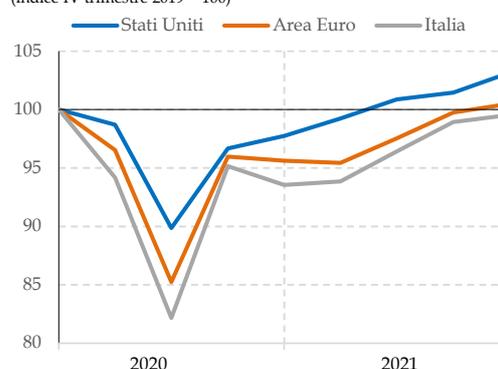
L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Nel 2020 l'economia mondiale era crollata del 3,1%; Governi e Banche Centrali erano intervenuti tempestivamente sostenendo famiglie e imprese con ingenti quantità di liquidità, favorendo l'avvio di una fase di recupero dell'economia concretizzatasi nella seconda metà del 2021.


PIL nelle maggiori economie
(var % annue)

	2019	2020	2021	2022	
				previsioni FMI ott 2021	gen 2022
Mondo	2,8	-3,1	5,9	4,9	4,4
Cina	6,1	2,3	7,7	5,6	4,8
Stati Uniti	2,2	-3,4	5,7	5,2	4
Regno Unito	1,5	-9,4	7,5	5	4,7
Area Euro	1,3	-6,4	5,3	4,3	3,9
- Francia	1,5	-7,9	7	3,9	3,5
- Germania	0,6	-4,6	2,9	4,6	3,8
- Italia	0,3	-9	6,6	4,2	3,8

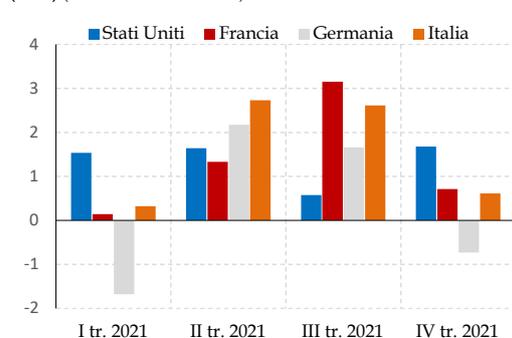
Fonte: Refinitiv; previsioni FMI (gennaio 2022)

PIL: Stati Uniti, Area Euro e Italia (2019-2021)
(indice IV trimestre 2019 = 100)


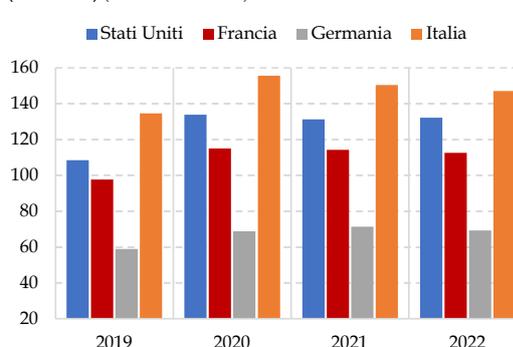
Fonte: OCSE

Negli Stati Uniti, nel 2021 il PIL è aumentato del 5,7%, sospinto al rialzo dai massicci piani di stimolo governativi e dalla ripartenza di investimenti e consumi delle famiglie; la disoccupazione, che era aumentata di oltre 10 pp. nel 2020, è diminuita altrettanto rapidamente nel 2021. Il diffondersi di nuove varianti del virus e il rallentamento della campagna vaccinale hanno in parte frenato la crescita negli ultimi mesi dell'anno.

Anche nell'area euro il PIL è cresciuto di oltre il 5% nel 2021; lo sviluppo della campagna vaccinale e il miglioramento della situazione sanitaria hanno favorito la ripartenza, guidata dagli investimenti e dai primi fondi del Next Generation UE. Il graduale miglioramento del clima di fiducia ha consentito una ripresa dei consumi anche nei settori più colpiti dalla pandemia, come i servizi e le attività più legate al turismo. La ripresa non è stata uniforme tra i diversi Paesi; la Francia è quasi tornata ai livelli di PIL pre Covid (-7,9% nel 2020 e +7% nel 2021) e anche l'Italia dovrebbe raggiungerli nel primo semestre 2022 (rispettivamente -9,0% e +6,6%). L'OCSE ha stimato un effetto negativo della guerra sul PIL dell'area euro di circa un punto percentuale nel 2022. La crescita è stata più debole per la Germania (-4,6% e +2,9%), penalizzata dalla carenza di semiconduttori, input strategici per l'industria automobilistica, e costretta a reintrodurre forti restrizioni, a fine 2021, per contrastare la risalita dei contagi.

PIL: Stati Uniti, Francia, Germania e Italia (2021)
(var. % sul tr. Precedente)


Fonte: Refinitiv

Debito pubblico: Stati Uniti, Francia, Germania e Italia (2019-2022)
(valore in % del PIL)


Fonte: OCSE

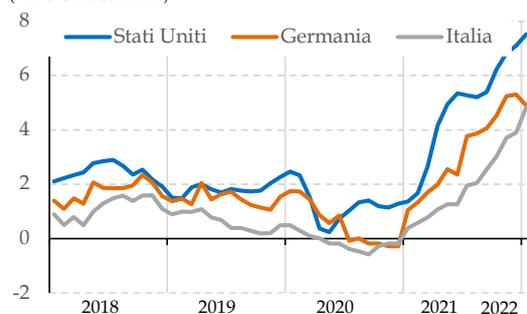


Dall'inizio della pandemia la spesa pubblica è aumentata per finanziare la spesa sanitaria e i trasferimenti a famiglie e imprese, spingendo al rialzo il deficit pubblico del 2021 (all'8% in Francia, al 7,2% in Italia ed al 4,9% in Germania). Il debito pubblico francese, in rapporto al PIL, è balzato dal 97,6% del 2019 al 114,2% del 2021, quello italiano dal 134,6% al 150,4% nel 2021 e quello tedesco dal 58,9% al 71,4%. È in corso un confronto politico nell'Unione Europea per riformare le regole sui vincoli all'indebitamento dei Paesi membri, sospese fino al 2023. Il rischio che si cerca di evitare è un ritorno alle regole di bilancio precedenti che potrebbe interrompere la ripresa dei Paesi con debiti pubblici elevati.

Le restrizioni all'attività produttiva nel 2020 avevano causato, in un primo momento, una brusca riduzione della domanda e dei prezzi delle materie prime, inducendo i Paesi esportatori a ridurre la produzione. La straordinaria ripresa del 2021 ha messo in difficoltà le catene di offerta globali, incapaci di aumentare rapidamente la produzione, provocando un forte aumento dei prezzi: a dicembre 2021, il prezzo del petrolio era più elevato di oltre il 50% rispetto allo stesso mese del 2020, quello del gas del 315%, il rame +25% e l'alluminio +45%. I rincari delle materie prime hanno causato un forte aumento dell'inflazione dal secondo semestre 2021 in tutte le maggiori economie.

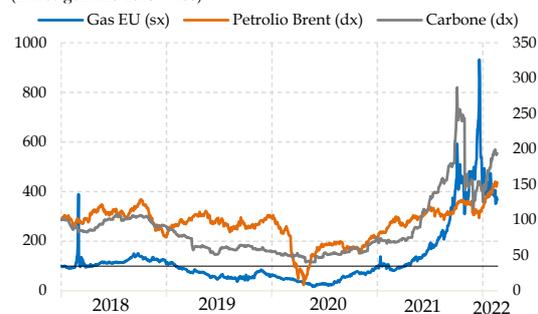
Negli Stati Uniti l'aumento dei prezzi si è progressivamente trasmesso anche a beni di consumo e salari; a dicembre 2021 l'inflazione è cresciuta del 7,1% su base annua (+5,5% la componente core, al netto del prezzo di beni energetici e alimentari). L'aumento dei prezzi è proseguito anche ad inizio 2022 (+7,9% a febbraio su base annua).

Inflazione al consumo: Stati Uniti, Germania e Italia (2018-2022)
(var. % su base annua)



Fonte: Refinitiv

Prezzi dei beni energetici (2018-2022)
(indice gennaio 2018 = 100)



Fonte: Refinitiv

Nell'area euro l'inflazione è cresciuta del 5,2% a dicembre 2021 su base annua (+2,6% la componente core); il forte aumento è dovuto principalmente ai rincari di gas ed energia elettrica, si riscontrano sensibili aumenti nei costi di produzione per le imprese, mentre gli effetti sui prezzi dei beni e sui salari sembrano ancora limitati. Il rialzo dell'inflazione si è intensificato a febbraio 2022 (+5,8% su base annua). La BCE ha ridotto il programma di stimolo monetario da settembre 2021, comunicando di voler procedere ad una normalizzazione della politica monetaria graduale. Vi è chiara evidenza, in sostanza, che la straordinaria ripresa e diffusione della crescita del 2021 sia destinata a rallentare nel 2022.

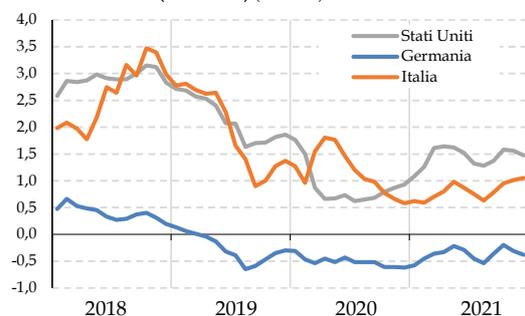
Le sanzioni economiche a carico della Russia hanno provocato un'ulteriore impennata dei prezzi del petrolio e del gas, in particolare sui mercati europei (a marzo, rispettivamente, +50% e +27% rispetto ai valori di inizio anno). L'UE, infatti, importa dalla Russia circa il 41% del proprio fabbisogno complessivo di gas e il 27% di



petrolio; la guerra in Ucraina ha avviato, da un lato la ricerca di mercati alternativi per diversificare le forniture di gas e petrolio e, dall'altro un incremento dell'utilizzo di fonti alternative come il carbone. Raggiungere l'indipendenza energetica dalla Russia, però, richiederà diversi anni, con forti conseguenze sui prezzi e sulla crescita economica.

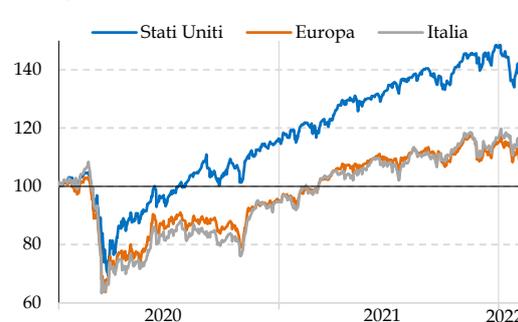
IMERCATI FINANZIARI

Rendimento nominale titoli governativi a 10 anni: Stati Uniti, Germania e Italia (2018-2021) (valori %)



Fonte: Refinitiv

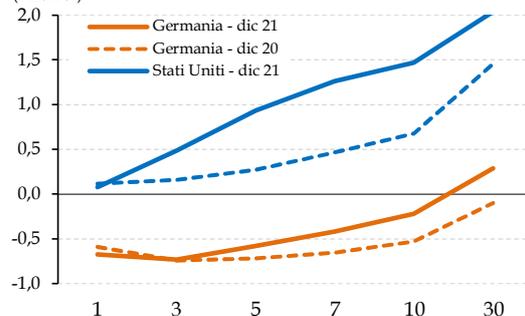
Mercato azionario: Stati Uniti, Europa e Italia (2020-2022) (indice gennaio 2020 = 100)



Fonte: Refinitiv

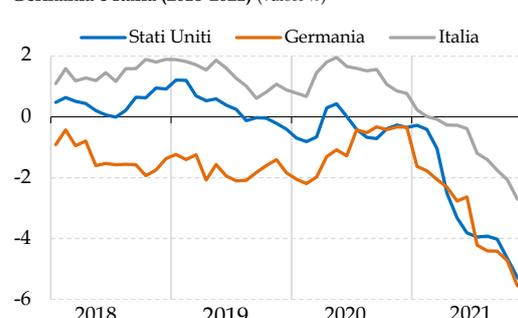
I principali mercati finanziari internazionali hanno registrato un crollo delle quotazioni nella prima fase della pandemia. Il robusto intervento delle Banche Centrali ha permesso di scongiurare una crisi prolungata dei mercati, portando i rendimenti delle obbligazioni governative ai minimi storici e avviando il recupero dei corsi azionari. La disponibilità di vaccini efficaci contro il virus ha dato ulteriore fiducia ai mercati; a fine 2020 l'S&P500 aveva già superato i valori di inizio anno (+16% a dicembre 2020 e +47,5% a dicembre 2021). Il recupero delle perdite dell'azionario europeo è avvenuto ad inizio 2021; l'indice Eurostoxx a dicembre 2020 era ancora a -5% dai valori di inizio anno (+14,8% a dicembre 2021). Il forte aumento dell'inflazione del secondo semestre 2021 e le attese per una svolta in senso restrittivo della politica monetaria hanno aumentato la volatilità sui mercati, generando un'alternanza tra fasi di correzione e fasi di risalita che, tuttavia, come detto, non ha impedito alle quotazioni azionarie a fine 2021 di posizionarsi ben al di sopra dei livelli di inizio anno.

Curva dei rendimenti per scadenze: Germania e Stati Uniti (valori %)



Fonte: Refinitiv

Rendimento reale titoli governativi a 10 anni: Stati Uniti, Germania e Italia (2018-2021) (valori %)



Fonte: Refinitiv



Sui mercati obbligazionari, i timori per un probabile aumento dei tassi di policy da parte della FED hanno causato un rialzo dei rendimenti nominali di quasi mezzo punto sui titoli decennali degli Stati Uniti. Un leggero aumento si è registrato anche sui rendimenti dei principali titoli governativi europei. In termini reali tutti i principali titoli obbligazionari governativi offrono ancora rendimenti negativi, rendendo sempre più difficile trovare dei “safe assets”. La revisione al ribasso delle prospettive di crescita ha portato anche a forti perdite sui principali mercati azionari: a marzo, l’indice S&P500 era in calo di oltre l’11% da inizio anno e l’Eurostoxx del 14%.

L’ECONOMIA ITALIANA

L’economia italiana è stata severamente colpita dalla pandemia; il PIL è crollato del 9% in termini reali nel 2020, l’occupazione è diminuita del 2,1%, con un netto calo del numero di ore lavorate (-11% dal 2019). Le restrizioni alla mobilità degli individui, insieme alle preoccupazioni per la situazione economica, hanno causato anche un crollo dei consumi, con un impatto maggiore sui settori più legati alla socialità, come il turismo e la ristorazione. Gli investimenti, in particolare quelli delle costruzioni, dopo la forte caduta nel primo semestre 2020, hanno recuperato nel semestre successivo, beneficiando delle misure di sostegno alla liquidità e del miglioramento del clima di fiducia.

Pil e componenti: Italia (quantità a prezzi concatenati; var. % sul periodo precedente)

	2019	2020				2021				2022 previsioni		
		I tr.	II tr.	III tr.	IV tr.	I tr.	II tr.	III tr.	IV tr.			
Prodotto interno lordo	0,3	-9,0	-5,9	-12,6	16,0	-1,6	6,6	0,3	2,7	2,5	0,6	3,9
Importazioni	-0,7	-12,1	-5,1	-18,6	16,1	4,6	14,5	4,0	2,8	2,3	4,2	5,8
Consumi finali	0,0	-7,9	-5,0	-9,1	9,8	-1,8	4,1	-0,7	3,8	2,1	0,2	3,2
- Spese delle famiglie e ISP	0,3	-10,6	-7,1	-11,5	12,9	-2,7	5,2	-1,1	5,3	2,9	0,0	4,2
- Spesa della PA	-0,8	0,5	1,7	-1,9	1,4	0,8	1,0	0,2	-0,4	0,0	0,7	0,1
Investimenti fissi lordi	1,1	-9,1	-8,3	-16,2	28,4	-0,2	17,0	4,4	3,1	1,8	2,8	6,5
- Costruzioni	2,5	-7,0	-6,9	-21,5	42,7	-1,5	22,3	5,5	4,0	2,4	3,8	6,0
- Beni strumentali	0,9	-16,9	-14,3	-18,7	30,6	1,2	16,8	5,0	2,8	-0,3	1,0	8,7
Esportazioni	1,6	-13,4	-8,1	-24,9	32,2	1,7	13,3	0,4	3,8	4,1	0,0	5,9

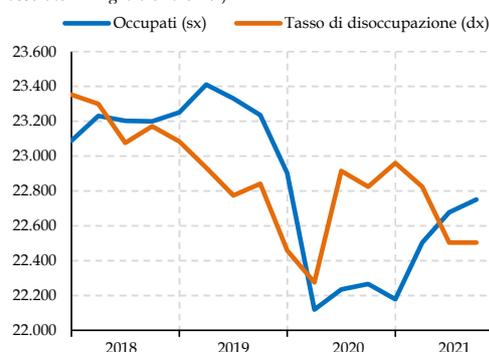
Fonte: Istat; previsioni UPB (febbraio 2022)

Nel 2021 la ripresa economica è stata di straordinaria intensità e ampiamente superiore alle aspettative; il PIL ha registrato una crescita del 6,6% (nel DEF 2021 di aprile si prevedeva un +4,5%). Anche il mercato del lavoro ha mostrato miglioramenti significativi, nonostante la rimozione del blocco dei licenziamenti; a dicembre 2021 gli occupati sono cresciuti del 2,4% rispetto allo stesso mese del 2020 e il tasso di disoccupazione si è ridotto di quasi un punto, al 9%. La guerra in Ucraina ha drasticamente peggiorato le prospettive di crescita anche per l’economia italiana; le stime iniziali dell’Istat ipotizzano un impatto negativo di 0,7 pp. nel 2022, in termini di minore crescita.



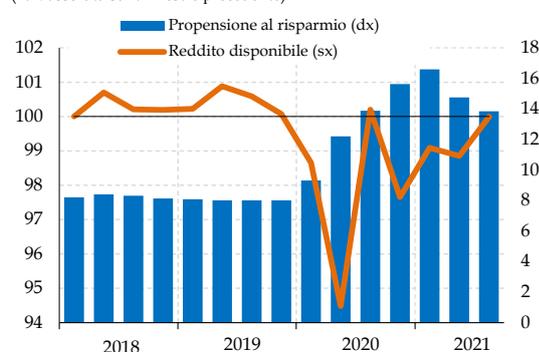
Le conseguenze della crisi sul reddito disponibile sono state limitate dai trasferimenti pubblici e dall'estensione degli ammortizzatori sociali. Le Casse di Previdenza hanno contribuito a contenere l'impatto della pandemia sui redditi degli associati, anticipando le somme stanziare dal governo e con iniziative interne. La presenza dei sostegni ha contribuito a garantire una tenuta dei versamenti contributivi a fronte di una drastica riduzione dell'attività economica.

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia (2018-2021) (numero assoluto in migliaia e valori %)



Fonte: Istat

Reddito disponibile e propensione al risparmio (2018-2021) (var. assoluta sul trimestre precedente)



Fonte: Banca d'Italia

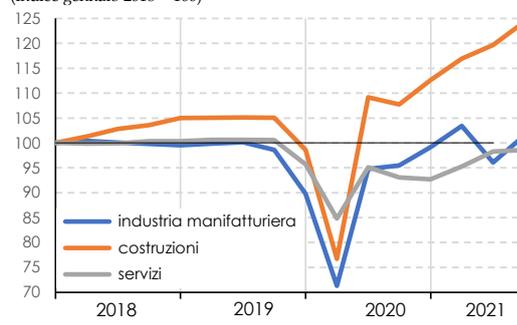
Nella prima fase della pandemia, e fino a tutto il primo trimestre del 2021, l'incertezza sul futuro, le misure di contrasto alla diffusione del virus e i cambiamenti nelle abitudini degli individui, hanno portato ad un rapido e sostenuto aumento della propensione al risparmio delle famiglie. La quota di reddito risparmiato è quasi raddoppiata, passando dall'8% circa del 2019 ad oltre il 15% nel 2020; è rimasta elevata anche nel corso del 2021, nonostante la ripresa dei consumi e la crescita dell'inflazione, iniziando, tuttavia, a ridursi.

Clima di fiducia di famiglie e imprese (2018-2021) (indice 2010 = 100)



Fonte: Istat

Valore aggiunto per branca di attività (2018-2021) (indice gennaio 2018 = 100)



Fonte: Istat

La ripartenza economica è stata guidata, in un primo momento dagli investimenti e, successivamente, con l'avanzamento della campagna vaccinale e le riaperture, anche dai consumi delle famiglie.

Il settore delle costruzioni ha registrato un recupero particolarmente brillante, con la fiducia delle imprese che già a fine 2020 era tornata sui livelli pre-pandemici e a fine 2021 era in rialzo del 15% sui livelli di inizio anno. Gli



investimenti in costruzioni hanno registrato una crescita superiore al 22% su base annua; il valore aggiunto del quarto trimestre 2021 è stato del 16% più elevato rispetto allo stesso trimestre del 2020 (+19% sul 2019). Questo forte rialzo delle costruzioni lascia intravedere un andamento positivo dei redditi degli associati nel 2021 dopo la contenuta riduzione dei redditi del 2020.

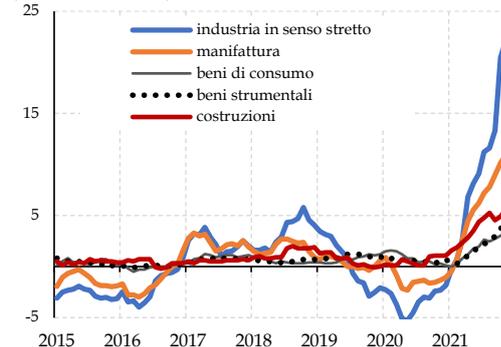
Nel secondo semestre 2021 è stata erogata la prima quota di 25 miliardi di euro dei fondi europei per Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il piano prevede uno stanziamento totale di 230 miliardi di euro, subordinato alla realizzazione di una serie di riforme strutturali. Il PNRR dovrebbe fornire, in base alle stime del Governo, un impulso alla crescita del PIL pari a 3,6 punti percentuali nel 2026, ipotizzando un significativo miglioramento della produttività nel medio termine e uno stimolo alla crescita degli investimenti privati. Il contributo maggiore alla crescita del valore aggiunto nazionale dovrebbe arrivare dal settore delle costruzioni che, secondo le stime del MEF, beneficerà di una spesa per investimenti pari al 32% del totale, e dalle attività immobiliari.

Attese delle imprese di costruzioni su ordini, prezzi e occupazione (2019-2022) (saldo)



Fonte: Banca d'Italia

Prezzi alla produzione (2015-2022) (var. % su base annua)



Fonte: Istat

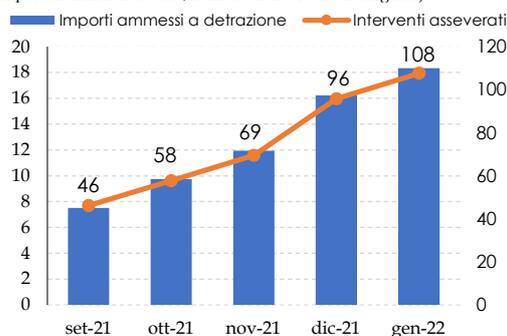
La forte ripresa in atto nelle costruzioni e le attese per la “messa a terra” delle opere del PNRR hanno contribuito a rafforzare, come detto, il clima di fiducia nel settore. Permangono, tuttavia, rischi legati all’aumento dei costi dei materiali e dell’energia elettrica che hanno eroso fortemente i margini delle imprese a partire dal secondo semestre 2021. L’Ance ha avviato un confronto con il Governo per la realizzazione di un meccanismo stabile di revisione dei prezzi da inserire direttamente nel codice degli appalti per evitare che l’inflazione comprometta la stabilità delle imprese e l’efficace attuazione del PNRR.

Il rilancio del settore dell’edilizia nel 2021 è stato favorito anche dall’introduzione del Superbonus 110%, l’incentivo fiscale per l’efficientamento energetico degli edifici varato lo scorso anno. I dati ENEA di gennaio 2022 mostrano un totale di 107.588 interventi asseverati, in crescita del 12% dal mese precedente, per un valore complessivo di circa 18 miliardi di euro. La misura è stata prorogata fino al 2023 per i condomini e fino al 2022 per le abitazioni unifamiliari. Per contrastare l’elevato numero di frodi emerse a fine 2021, il Governo ha limitato la possibilità di cedere il credito di imposta. I lavori di efficientamento energetico hanno riguardato principalmente Lombardia (16.268 interventi per un totale di quasi 3 miliardi di euro), Veneto (13.933 interventi per 1,8 miliardi di euro) e Lazio (9.402 interventi per 1,7 miliardi di euro).



Utilizzo Superbonus 110% (set 2021 - gen 2022)

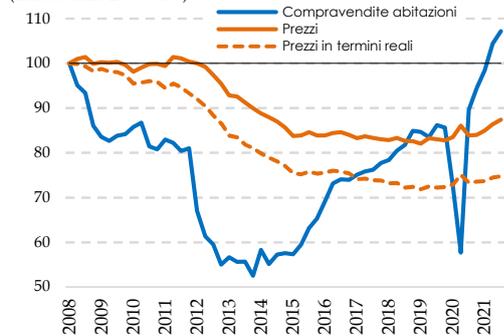
(Importi in miliardi di euro; numero di interventi in migliaia)



Fonte: Enea

Compravendite e prezzi delle abitazioni (2008-2021)

(indice I trim. 2008 = 100)



Fonte: Agenzia delle Entrate - OMI

Il mercato immobiliare residenziale, dopo un calo del numero delle compravendite di abitazioni del 7,6% nel 2020, ha evidenziato una forte crescita nel 2021 (+21,9% nel terzo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020), grazie al miglioramento del clima di fiducia delle famiglie e la facilità di accesso al credito. Nomisma ha stimato 714.000 compravendite di abitazioni nel 2021, un livello superiore persino alle 665.000 del 2008. I nuovi acquisti hanno riguardato principalmente acquisti di prima casa, con una preferenza per le aree periferiche e i centri minori rispetto ai capoluoghi per i prezzi più accessibili e la ricerca di abitazioni con spazi più grandi.

I prezzi delle abitazioni in media hanno mostrato una discreta stabilità nel corso del 2020 e una ripresa nel corso del 2021 (+4% nel terzo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020); aumenti più significativi hanno interessato le abitazioni esistenti (+4,2%) rispetto a quelle nuove (+3,9%). La crescita dei prezzi nel terzo trimestre è stata più sensibile al Nord e al Centro e più debole al Sud e nelle Isole. Per quanto riguarda le grandi città, gli ultimi dati Istat, relativi al II trimestre 2021, mostrano un aumento dei prezzi a Milano e Torino (rispettivamente +1,4% e +1,6% su base annua) e un leggero calo a Roma, dovuto ai prezzi delle abitazioni esistenti (-0,8%), mentre le nuove abitazioni hanno registrato un aumento del 2,6% su base annua.

1.2 – LO SCENARIO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE

IL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO

In tutte le maggiori economie, il protrarsi della crisi pandemica ha comportato l'estensione anche nel 2021 delle misure di sostegno per famiglie e imprese.

In Italia, la spesa per assistenza è rimasta nel 2021 sui livelli del 2020, quando era aumentata del 36% per effetto degli interventi per l'emergenza sanitaria; in termini di Pil, la spesa si è ridotta, tuttavia, dal 7,1% al 6,5%, a seguito del forte recupero dell'attività produttiva. La crescita sostenuta del Pil ha influenzato positivamente anche il rapporto della spesa per pensioni sul Pil, passato dal 17% nel 2020 al 16% nel 2021 (dato non definitivo), a fronte di un aumento del livello della spesa di poco più del 2%.

Gli effetti della pandemia sul piano sociale ed economico sono oggetto di analisi da parte dei Governi e Istituti di ricerca. Quanto alla mortalità, nel periodo compreso tra gennaio 2020 e agosto 2021, l'OCSE ha stimato un aumento dei decessi di circa il 12% nella media dei paesi aderenti. In Italia, in base ai dati ISTAT, nel 2020 la speranza di vita media all'età di 65 anni è diminuita di un anno rispetto al 2019.



Nel lungo periodo gli effetti sulla mortalità sono più incerti; l'impatto potrebbe essere infatti circoscritto dalla ripresa del trend di crescita della speranza di vita ipotizzato in precedenza.

La più elevata mortalità del 2020-2021 avrà un effetto immediato su quei sistemi previdenziali, come quello italiano, che "agganciano" l'età pensionabile alla speranza di vita media della popolazione.

Per il prossimo adeguamento, che decorre dal 1° gennaio 2023 in base alla cadenza biennale, l'età pensionabile ordinaria di 67 anni non aumenterà (Decreto MEF, G.U. 10/11/2021); la variazione della speranza di vita (differenza tra la media dei valori registrati nel 2019 e 2020 e quella dei valori registrati nel 2017 e 2018) è risultata, infatti, negativa (-3 mesi circa). In base alla normativa di riferimento, non si procede ad una riduzione dell'età, che resta ferma a 67 anni nel 2023; il calo della speranza di vita verrà però recuperato nei successivi adeguamenti, a partire dalla prossima decorrenza del 2025.

Sistema pubblico: requisiti della Pensione di vecchiaia ordinaria, 2013-2024

(anni + mesi)	2013-2015	2016-2019	2019-2021	2021-2022	2023-2024
Età	66a+3m (1)	66a+7m (1)	67a	67a	67a
Adeguamento età a speranza di vita					
- variazione (in mesi)	+3	+4	+5	+0 (2)	+0 (3)
- anno e cadenza	2013, triennale	2016, triennale	2019, triennale	2021, biennale	2023, biennale

(1) Per le donne, l'età pensionabile è inferiore fino al 2017. (2) Speranza di vita è rimasta invariata. (3) Speranza di vita si è ridotta di 3 mesi.

Il 2021 è stato caratterizzato da un intenso dibattito sulle pensioni, in particolare sulla flessibilità in uscita, per cercare di trovare una soluzione per il "dopo Quota 100", misura sperimentale che si è conclusa a fine 2021. Senza interventi si sarebbe infatti tornati alla Riforma Fornero: 67 anni con il canale ordinario (con un minimo di anzianità di 20 anni) oppure 42 anni e 10 mesi di anzianità (41 anni e 10 mesi per le donne) con la pensione anticipata.

La proposta iniziale del Governo prevedeva Quota 102 o Quota 104, con la finalità di "convergere" verso la Riforma Fornero con una certa gradualità (in uno/due anni). Con la Legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021), il Governo ha optato per misure di carattere transitorio limitate al 2022:

- cd. Quota 102 (64+38): possibilità di accedere alla pensione per coloro che matureranno 64 anni di età e 38 di anzianità contributiva nel 2022;
- Opzione donna: proroga di un anno della possibilità di accesso alla pensione a 58 anni per le lavoratrici dipendenti e a 59 anni per quelle autonome (gestioni INPS), con almeno 35 anni di anzianità;
- Ape Sociale: proroga di un anno con estensione della platea a nuove categorie di lavori "gravosi".

Sistema pubblico: requisiti di pensionamento, anno 2022

(anni + mesi)	Pensione di vecchiaia ordinaria	Pensione Anticipata	Quota 102 (solo per 2022)	Opzione donna (1) (solo per 2022)	Ape Sociale (solo per 2022)	per memoria: Quota 100 (2019-2021)
Età	67	-	64	58 dipendenti 59 autonome Inps	63	62
Anzianità	20	M: 42a+10m F: 41a+10m	38	35	30-32-36	38
Adeguamento a speranza di vita	SI	NO (fino al 2026)	NO	NO	NO	NO

(1) Anzianità di: 30 anni per i disoccupati di lungo corso, i caregiver e gli invalidi; 32 anni per gli operai edili; 36 anni per i lavori gravosi.